



**di Marco Milioni**

## **Marzotto sim e Farbanca: le liason dangereuse della galassia BpVi**

11 febbraio 2016 |  Autore: Marco Milioni

Le presunte disparità di trattamento da parte di Bankitalia, a svafore della prima, nei confronti della cuneese **Benebanca** e la Popolare di Vicenza; le relazioni opache che a partire dal 2013 si instaurano tra i due istituti e la Marzotto sim, una finanziaria un tempo riferibile alla omonima casata di moda e poi finita nelle mani del ramo 'minore' della famiglia, quello dei Donà Dalle Rose nonché nella galassia della BpVi la quale controlla una quota significativa ma di minoranza; il trasferimento di un importo milionario verso la popolare berica da parte dell'istituto cuneese quando quale commissario di quest'ultimo era il dottor Giambattista Duso.

Su questi e su molti altri aspetti si concentra l'attenzione di una durissima interrogazione parlamentare che vede come primo firmatario il deputato monzese Daniele Pesco, membro della commissione finanze per il M5S.

Il documento porta la data del giorno 8 febbraio e vede la bellezza di altri tredici firmatari.

Ad ogni modo l'interrogazione del M5S arriva in un momento delicato per il mondo economico vicentino.

Oggi infatti su Il Fatto in pagina 3 Andrea Gianbartolomei firma una lunga analisi dal titolo eloquente: «Il giglio magico entra a la Sapienza di roma per fare affari coi farmaci». Al centro dell'approfondimento c'è la società Kcube «nella quale si intrecciano persone vicine al premier Matteo Renzi come Marco Carrai e Alberto Bianchi».

Non mancano quindi le liason con il governo, ma anche col mondo economico veneto.

Nel servizio si legge infatti: «Il presidente del cda è Carrai, proprietario del 10%. Nel board con lui anche il presidente della fondazione Open Alberto Bianchi; il tributarista vicino al Pd Tommaso Di Tanno, ex sindaco di Mps coinvolto nell'indagine; e infine Flavio Maffeis,

titolare del 20% delle azioni e vicepresidente della Farbanca, società della Popolare di Vicenza specializzata nei finanziamenti nel settore sanitario.

Maffeis è anche l'ex presidente della Glaxo spa (società italiana della multinazionale) arrestato nel 1993 per "Farmatangenti", da cui è uscito il 19 maggio 1997 patteggiando la pena per corruzione».

Per di più il nome Farbanca non è nuovo alle cronache nazionali. Basti ricordare quanto scrive Mario Gerevini sul Corsera il 22 settembre 2015 in merito al commercialista berico Paolo Zanconato, uno dei fedelissimi dell'ex presidente di BpVi Gianni Zonin: «E poi c'è la storia dell'albergo di Cortina. Nel 2011 una cordata di imprenditori rileva lo storico, e da anni abbandonato, Hotel San Marco, nella centralissima Piazza Roma. Obiettivo ristrutturazione, con una porzione già prenotata dalla BpVi per farne uno sportello. La banca concede alla San Marco srl un mutuo ipotecario da 20 milioni. Ma dopo appena un anno gli imprenditori fanno retromarcia e la BpVi rileva per 900 mila euro il 46% della società a cui aveva appena prestato 20 milioni.

È a questo punto che nella partita, a fianco della banca, entra Zanconato acquistando il 5% per 100 mila euro. Allora era presidente del collegio sindacale della controllata Farbanca.

Quando nel 2015 rivende il 5% a una collega commercialista di Padova (finanziata da Bpvi) è già sindaco della Popolare.

E l'immobile è sempre lì, abbandonato e da ristrutturare».